

DECRETO 26 settembre 1995 n.108 (pubblicato il 27 settembre 1995)

Norme di attuazione Legge 19 luglio 1995 n.87 - Capo III (Tutela dell'Ambiente Naturale)

Noi Capitani Reggenti

la Serenissima Repubblica di San Marino

Visto il Capo III della Legge 19 luglio 1995 n.87 ;

Visto l'art.56 della medesima legge;

Vista la delibera del Congresso di Stato in data 4 settembre 1995;

ValendoCi delle Nostre Facoltà,

Decretiamo, promulghiamo e mandiamo a pubblicare:

Titolo I

GENERALITA'

Art.1

Scarichi inquinanti

Gli scarichi inquinanti considerati nel presente Regolamento sono:

- a. Acque Reflue
- b. Rifiuti Solidi
- c. Emissioni Aeriformi

Ai fini di una procedura iniziale semplice si introduce la seguente suddivisione operativa legata alla tipologia degli insediamenti:

- 1. Insediamenti civili e ad essi assimilabili.
- 2. Insediamenti produttivi.
- 3. Insediamenti zooagricoli.

Art.2

Autorizzazione allo scarico

Tutti gli scarichi e le emissioni in ambiente devono essere autorizzati dal Collegio Tecnico di cui all'Art.55 della Legge 19 luglio 1995 n.87.

La domanda di autorizzazione deve altresì essere ripresentata per gli insediamenti già esistenti che prevedano cambiamenti del ciclo produttivo, o altre modifiche che comportino una variazione della qualità dello scarico ovvero un aumento del carico inquinante.

Per gli insediamenti civili esistenti il cui scarico recapiti in corsi d'acqua superficiale o nel suolo, la domanda deve essere presentata nei casi e nei tempi previsti dall'Art.62 punto d) della Legge 19 luglio 1995 n.87.

Art.3

Rilascio di autorizzazione

Le autorizzazioni vengono rilasciate, definitive per insediamenti civili e provvisorie per insediamenti produttivi e zooagricoli.

L'autorizzazione definitiva per gli insediamenti produttivi e zooagricoli viene concessa a cicli lavorativi e impianti funzionanti a regime a seguito di congruità valutata dal Servizio di Igiene Ambientale.

Art.4

Revoca dell'autorizzazione

Ogni autorizzazione potrà essere in ogni caso revocata qualora si riscontrino condizioni diverse e comunque peggiorative rispetto a quanto autorizzato.

TITOLO II

INSEDIAMENTI CIVILI ED ASSIMILABILI

Art.5

Recapiti delle acque reflue

Gli insediamenti civili ed assimilabili di cui all'Art.58 punto c) della Legge 19 luglio 1995 n.87 possono recapitare in:

1. Pubblica fognatura.
2. Acque superficiali.
3. Suolo adibito ad usi agricoli e non agricoli.

La domanda di autorizzazione allo scarico deve essere redatta seguendo lo schema di cui all'Allegato 1.

Art.6

Scarico liquami in pubblica fognatura

Ogni nuovo scarico civile sarà preceduto da un adeguato manufatto di protezione della rete.

Gli insediamenti esistenti, su motivata disposizione del Collegio Tecnico, dovranno adeguare i propri manufatti.

Tali manufatti dovranno essere costruiti in conformità al regolamento edilizio e posizionati in modo da essere:

1. facilmente bypassabili;
2. ispezionabili ed accessibili per il controllo e lo svuotamento.

L'allegato 2 indica un dimensionamento di alcune tipologie di manufatto.

Le acque meteoriche dovranno giungere alla rete fognante in via diretta, senza attraversare i suddetti manufatti.

Art.7

Scarico liquami in acque superficiali

Lo smaltimento dei liquami in acque superficiali è consentito per gli insediamenti esistenti nel rispetto dei limiti previsti nell'Allegato B1 (colonna A) della Legge 19 luglio 1995 n.87.

Art.8

Smaltimento liquami nel suolo

Lo smaltimento nel suolo è consentito, in attesa del regolamento definitivo, soltanto a case sparse o piccoli agglomerati non ancora serviti da pubblica fognatura. In tal caso lo smaltimento finale consentito è la subirrigazione o la dispersione con adeguati criteri di dimensionamento di cui l'Allegato 3 fornisce alcune indicazioni.

La rete di subirrigazione o dispersione deve essere preceduta da:

- fino a 50 Abitanti Equivalenti, una fossa Imhoff o una fossa settica o altro adeguato manufatto;
- oltre i 50 Abitanti Equivalenti, una fase ossidativa con abbattimento di BOD5 non inferiore al 60%.

Art.9

Rifiuti Solidi

I rifiuti solidi da insediamenti civili o assimilabili di cui all'Art.64 della Legge 19 luglio 1995 n.87 si dividono in:

1. Rifiuti solidi urbani e rifiuti ad essi assimilabili.
2. Rifiuti solidi urbani pericolosi (es. farmaci scaduti, pile e simili) da conferirsi al Servizio Pubblico in maniera differenziata.
3. Rifiuti speciali, costituiti dai fanghi di fossa settica o Imhoff o quant'altro simile, da conferire, su richiesta, al Servizio Pubblico o a ditte specializzate autorizzate.

Il Servizio Pubblico provvede alla raccolta e allo smaltimento per quanto concerne i punti 1 e 2.

Per l'ultima categoria (punto 3) si richiama la necessità di disporre accorgimenti tecnici atti a minimizzare il rischio igienico ed il disagio al vicinato durante le operazioni di manutenzione e svuotamento.

Art.10

Emissioni aeriformi

Le emissioni aeriformi derivanti da combustibili ammessi secondo l'Art.82, all.B4, comma 1° della Legge 19 luglio 1995 n.87 sono automaticamente autorizzate. Le emissioni derivanti dai combustibili di cui al punto B) del citato allegato B4 sono autorizzate nel rispetto dei seguenti limiti:

COMBUSTIBILI INQUINANTE VALORE EMISSIONE (mg/m³)

oli combustibili

polveri 150

ossidi di azoto 500

ossidi di zolfo * 1700

carboni

polveri 150

ossidi di azoto 650

ossidi di zolfo * 600

* il valore dei limiti di emissione si considera rispettato se sono utilizzati combustibili con contenuto di zolfo uguale o inferiore all'1%.

Tutte le emissioni aeriformi (fumi, aria estratta, odori) devono, di norma, essere convogliate a tetto e comunque ad una quota idonea rispetto alle aperture degli edifici circostanti in modo tale da non causare imbrattamenti o molestie.

TITOLO III

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Art.11

Recapito delle acque reflue

Gli insediamenti produttivi possono recapitare in:

1. Pubblica fognatura.
2. Acque superficiali.
3. Suolo.

La domanda di autorizzazione allo scarico deve essere redatta seguendo lo schema di cui all'Allegato 4.

Gli scarichi debbono essere realizzati in maniera tale da consentire la separazione delle acque meteoriche, nere e di lavorazione.

Art.12

Scarico di acque reflue in pubblica fognatura

Lo scarico in pubblica fognatura è ammesso nel rispetto dei limiti previsti nell'Allegato B1 (colonna B) della Legge 19 luglio 1995 n.87 con possibilità di deroga motivata ai sensi dell'Art.61 della stessa legge qualora ciò non pregiudichi l'esercizio della rete fognante o le caratteristiche dei reflui consegnati al confine.

Il campionamento e le analisi dei parametri inquinanti previsti nell'All.B1 (colonna B) della Legge 19 luglio 1995 n.87 dovranno essere realizzati secondo i criteri indicati nei manuali CNR-IRSA o equivalenti internazionali (es. STANDARD METHODS APHA-AWWA-WPCF).

Gli scarichi esistenti, già autorizzati o già oggetto di prescrizione, dovranno in via transitoria continuare a rispettare i parametri in precedenza definiti, nel rispetto dei termini di adeguamento previsti all'Art. 62, punto c), della Legge 19 luglio 1995 n.87.

Qualora il collettore in cui lo scarico viene conferito possa, o per mancanza di un depuratore finale o di sufficienti garanzie allo sfioro di piena, determinare particolari rischi al sistema ricettore, il Collegio Tecnico, anche su indicazione del Servizio di Igiene Ambientale, può' adottare parametri e condizioni più" restrittivi.

Art.13

Scarico di acque reflue in acque superficiali o nel suolo.

Lo scarico in acque superficiali o nel suolo di reflui derivanti da insediamenti produttivi è consentito solo nel rispetto dell'all. B1 (colonna A) della Legge 19 luglio 1995 n.87 a meno di restrizioni giustificate assunte dalla Commissione per la Tutela Ambientale per una migliore protezione dell'ambiente e della salute.

Per i nuovi insediamenti dovrà essere comunque assicurato un rapporto di diluizione minimo di 1:4 per tutto l'anno.

Lo scarico deve in ogni caso prevedere un idoneo pozzetto di ispezione e campionamento, facilmente accessibile alla vigilanza.

Art.14

Rifiuti di lavorazione

I materiali in uscita da un insediamento produttivo sono sinteticamente classificati in:

1. Prodotti.
2. Rifiuti solidi urbani ed assimilabili.
3. Sottoprodotti destinati al riutilizzo in altri cicli lavorativi.
4. Materiali destinati all'abbandono, che in base al loro comportamento chimico in ambiente sono a loro volta classificati in:

-inerti

-speciali

-tossico/nocivi

Il presente articolo tratta dei soli rifiuti e quindi dei precedenti punti 2 e 4 .

I materiali di cui al punto 3 sono equiparati a merci e i soggetti che le impiegano come materie prime sono anch'essi oggetto del presente Regolamento.

Le aziende hanno l'obbligo di un registro con pagine numerate e timbrate presso l'Ufficio del Registro, dove vanno annotati i movimenti delle materie prime.

Gli smaltimenti di sostanze biodegradabili presso aziende agricole sono regolamentati dal successivo Art.21.

Per quanto concerne il punto 2 si rimanda all' Art.9 del presente Regolamento.

Per rifiuti inerti si intendono quelli che, alla prova di dilavamento secondo metodologie specifiche adottate dal CNR-IRSA, o equivalenti, danno cessioni comparabili con l'all. B1 (colonna A) della Legge 19 luglio 1995 n.87 e che possono quindi essere reimpiegati come materiale edile.

Per la classificazione dei rifiuti speciali e tossico/nocivi si rimanda all'Allegato B2 della Legge 19 luglio 1995 n.87. Detta classificazione permette la valutazione della documentazione autorizzativa delle ditte responsabili della raccolta e dello smaltimento.

Lo smaltimento di rifiuti speciali e tossico/nocivi deve essere autorizzato dal Collegio Tecnico ai sensi dell'Art.67 della Legge 19 luglio 1995 n.87. La relativa domanda di autorizzazione seguirà lo schema illustrato dall'Allegato 5 del presente Regolamento. Ciò dovrà avvenire per:

- i nuovi insediamenti, ristrutturazioni o cambi di produzione prima dell'attivazione della produzione;
- gli insediamenti esistenti entro i termini stabiliti dalla legge o all'atto della notifica di variazioni al ciclo lavorativo.

Art.15

Emissioni aeriformi

Per ciò che riguarda i limiti di emissione si rimanda all'Art.73 ed all'Allegato B3 della Legge 19 luglio 1995 n.87. Ai fini del presente Regolamento le emissioni aeriformi sono classificate nelle seguenti tipologie:

- emissioni poco significative. Tutte le emissioni elencate nell'Allegato 6;
- emissioni a ridotto inquinamento atmosferico. Tutte le emissioni elencate nell'Allegato 7;
- emissioni significative. Tutte le emissioni non comprese nei punti precedenti.

Le emissioni di qualsiasi origine contenenti sostanze cancerogene, teratogene o mutagene come indicato nell' Allegato 8 sono comunque considerate emissioni significative.

Art.16

Procedure amministrative

Sia le emissioni poco significative che quelle a ridotto inquinamento atmosferico non sono soggette ad autorizzazione specifica, ma devono essere segnalate al Collegio Tecnico secondo quanto riportato nei rispettivi facsimili di segnalazione di cui agli Allegati 6 e 7.

Le aziende a ridotto inquinamento atmosferico hanno l'obbligo di un registro con pagine numerate e timbrate presso l'Ufficio del Registro, dove vanno annotati i movimenti delle materie prime.

La domanda di autorizzazione allo scarico di emissioni significative deve essere redatta seguendo lo schema di cui all'Allegato 9A.

Per i metodi di campionamento - analisi e valutazioni delle emissioni si rimanda all'allegato 9B.

TITOLO IV

INSEDIAMENTI ZOOAGRICOLI

Art.17

Recapito delle acque reflue

Le acque reflue da insediamenti zooagricoli possono essere destinate a:

1. Pubblica fognatura.
2. Acque superficiali.
3. Suolo per uso agronomico.

Per i casi 1, 2 si rinvia alle disposizioni valide per gli insediamenti produttivi .

La presente regolamentazione riguarda nello specifico il punto 3.

Art.18

Impiego sul suolo

L'impiego di liquami zootecnici sul suolo è consentito qualora sia direttamente utile al ciclo agronomico; esso non deve comunque produrre inconvenienti ambientali come rischi per la salute pubblica, sviluppo di odori, diffusione di aerosoli. Non è consentito lo spandimento sul suolo dei liquami prodotti da allevamenti suinicoli.

La quantità massima utilizzabile per ettaro è quella prodotta da 20 quintali di peso vivo di bestiame allevato.

Il materiale deve essere uniformemente distribuito evitando disagio al vicinato, mediante rapido interrimento in funzione delle condizioni meteorologiche.

La superficie impiegabile dovrà essere calcolata al netto delle fasce di rispetto di case, strade, pozzi, acquedotti e terreni in pendenza tali da provocare corrivazione.

L'insediamento dovrà avere un volume di stoccaggio pari ad almeno sei mesi di produzione per disconnetterlo dalle operazioni agronomiche.

Art.19

Autorizzazione allo scarico

La domanda di autorizzazione al reimpiego sul suolo deve essere redatta seguendo lo schema di cui all'Allegato 10.

Art.20

Rifiuti

I materiali in uscita dagli insediamenti zootecnici sono costituiti da:

1. Prodotti.
2. Rifiuti solidi urbani ed assimilabili.
3. Sottoprodotti o materiali destinati al riutilizzo in altri cicli lavorativi.
4. Materiali destinati all'abbandono, che in base al loro comportamento chimico in ambiente sono a loro volta classificati in:

-inerti

-speciali

-tossico/nocivi

I materiali di cui al punto 3, qualora siano allo stato liquido, sono regolamentati dall'Art.18 del presente Regolamento.

I materiali derivanti da prime lavorazioni o da pratiche agronomiche, possono essere impiegati nelle normali pratiche agricole, anche presso terzi, o essere conferiti, se l'insediamento a livello familiare, come rifiuti assimilabili agli urbani.

I materiali di cui ai punti 2 e 4 vengono regolamentati come nei comparti civile e produttivo.

Art.21

Smaltimento nel suolo di liquami da lavorazioni di prodotti agricoli e di materiali biodegradabili in genere

I valori dei flussi di massa di sostanze agricole biodegradabili, da smaltire nel suolo, devono rispettare l'equivalente dei limiti previsti per la zootecnia all'Art. 18; i valori degli altri parametri devono rispettare i limiti dell'All.1 (colonna A) della Legge 19 luglio 1995 n.87.

Per ciò che riguarda i flussi di massa equivalenti e le modalità di spandimento di compost, fanghi di depurazione biologica ed altri composti biodegradabili, valgono i limiti previsti per la zootecnia all'Art. 18.

I fanghi non debbono contenere eventuali frazioni non biodegradabili (metalli, molecole di sintesi) comunque in grado di peggiorare la meccanica dei terreni, causare alterazioni o danni sulla vegetazione o sull'equilibrio biologico in generale.

L'impiego su terreni destinati a pascolo dev'essere interrotto almeno due mesi prima della raccolta o dell'uso diretto del foraggio; per quanto riguarda le essenze destinate a fornire alimento all'uomo è vietato l'impiego diretto su prodotti destinati ad essere consumati crudi o a pervenire crudi in cucina e, in ogni caso, sulle parti epigee.

La domanda di autorizzazione allo scarico deve essere redatta secondo lo schema di cui all'Allegato 11.

Art.22

Inquinamento atmosferico da insediamento zooagricolo

L'inquinamento atmosferico (odori, insetti, aerosoli da trattamenti), deve essere tale da non causare fastidi al vicinato.

Art.23

Entrata in vigore

Il presente Regolamento stabilisce procedure e vincoli per scarichi inquinanti validi fino all'adozione del regolamento definitivo che dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 1997.

Le disposizioni contenute nel presente decreto entreranno in vigore il 2 ottobre 1995.

Dato dalla Nostra Residenza, addì 26 settembre 1995/1695 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI

Marino Bollini - Settimio Lonfernini

IL SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI INTERNI

Antonio Lazzaro Volpinari

ALLEGATO 1

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO PER REFLUI DA INSEDIAMENTI CIVILI (A) ED ASSIMILABILI (B)

Titolare dello scarico 1

Rappresentante legale 2

Riferimento catastale (ove disponibile) :

Destinazione scarico:

pubblica fognatura[1]

acque superficiali[2]

suolo[3]

Tipo di insediamento :

a)- Civile abitazioneE

N. di persone servite : _____

Codice di fatturazione A.A.S.S. (ove disponibile) : _____

b)- Insediamenti assimilabili ai civili

-Esercizio turistico 3 i

-Scuolai

-Edificio destinato all'uso collettivo 4 ☐

-Azienda di servizi, Pubblico Ufficio☐

-Azienda lavorativa con scarichi esclusivamente civili☐

-Esercizio commerciale☐

-Altro (_____)☐

N. di persone servite : _____

Fonte di approvvigionamento idrico :

-Pubblico acquedotto☐

-Altre fonti☐

-Consumi idrici annui previsti (m3)☐

Codice di fatturazione A.A.S.S.(ove disponibile) : _____

Codice statistico : _____

Allegati : (da presentare solo per gli insediamenti assimilabili ai civili)

1) Planimetria dell'edificio con :

- rete fognante con relativi manufatti, fino al recapito;

- rete di distribuzione acqua potabile.

2) Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

3) Manufatti predisposti e modalità previste per lo svuotamento periodico delle fosse.

4) Eventuali interconnessioni fra pubblico acquedotto e altre fonti di approvvigionamento idrico, con relative portate.

San Marino, //

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

1 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

2 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

3 Ristorante, albergo, bar.

4 Centri polifunzionali, teatri, cinematografi.

ALLEGATO 2

DIMENSIONAMENTO FOSSE SETTICHE E FOSSE IMHOFF

GENERALITA'

Le indicazioni che seguono si applicano ai sistemi di smaltimento di nuova realizzazione; quelli esistenti dovranno adeguarsi ad esse, per quanto possibile, secondo le disposizioni di Legge.

I liquami trattati devono essere esclusivamente quelli provenienti dall'interno delle abitazioni, quindi solo liquami domestici, con esclusione di immissioni di acque meteoriche.

Lo smaltimento dei liquami provenienti dagli insediamenti civili sul suolo può avvenire in particolare mediante:

° Chiarificazione ed ossidazione: con chiarificazione in vasca settica tradizionale o vasca settica di tipo imhoff seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante pozzi assorbenti o per percolazione nel terreno mediante sub-irrigazione con drenaggio (per terreni impermeabili).

VASCHE SETTICHE DI TIPO TRADIZIONALE

(Non accettabili per nuove installazioni; i parametri che seguono si riportano per una valutazione delle installazioni esistenti.).

Le vasche settiche di tipo tradizionale, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti comuni al liquame ed al fango, devono permettere un idoneo ingresso continuo, permanenza del liquame grezzo ed uscita continua del liquame chiarificato; devono avere le pareti impermeabilizzate, devono essere completamente interrate ed avere tubo di ventilazione con caratteristiche tali da evitare cattivi odori.

Nelle vasche vi deve essere possibilità di accesso dall'alto a mezzo di pozzetto o vano per l'estrazione, tra l'altro, del materiale sedimentato.

L'ubicazione deve essere esterna ai fabbricati e distante almeno 1 metro dai muri di fondazione, a non meno di 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio destinato ad acqua potabile con disposizione planimetrica tale che le operazioni di estrazione del residuo non rechino fastidio.

Il proporzionamento deve tener conto del volume del liquame sversato giornalmente per circa 12 ore di ritenzione, con aggiunta di capacità per sedimento che si accumula al fondo (5 - 10 litri per utente); la capacità media è per 10 - 20 persone, con dotazione di 200 - 250 litri pro capite al giorno.

L'estrazione del fango e della crosta viene effettuata periodicamente, in genere da una a quattro volte all'anno, ed il materiale estratto viene trasportato con carro-botte per idonea sistemazione.

VASCHE SETTICHE DI TIPO IMHOFF

Le vasche settiche di tipo Imhoff, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame ed il fango, devono essere costruite a regola d'arte, Servizio di Igiene Ambientale per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, in quanto sono anch'esse completamente interrate, Servizio di Igiene Ambientale per permettere un idoneo attraversamento del liquame nel primo scomparto, un'idonea raccolta del fango nel secondo scomparto sottostante e l'uscita, continua come l'entrata, del liquame chiarificato.

Devono avere accesso dall'alto a mezzo di apposito vano ed essere munite di idoneo tubo di ventilazione.

Per l'ubicazione valgono le stesse prescrizioni delle vasche settiche tradizionali.

Nel proporzionamento occorre tenere presente che il comportamento di sedimentazione deve permettere circa 4 - 6 ore di ritenzione per le portate di punta; se le vasche sono piccole si consigliano valori più elevati; occorre aggiungere una certa capacità per persona per le sostanze galleggianti.

Come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40 - 50 litri per utente; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250 - 300 litri complessivi.

Per il compartimento del fango si hanno 100 - 120 litri pro capite, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180 - 200 litri pro capite, con un'estrazione all'anno.

Il liquame grezzo entra con continuità, mentre quello chiarificato esce; l'estrazione del fango e della crosta avviene periodicamente da una a quattro volte l'anno; buona parte del fango viene asportato, essiccato all'aria e usato come concime, od interrato, mentre l'altra parte resta come innesto per il fango (all'avvio dell'impianto va messa calce); la crosta superiore del comparto fango ed il materiale galleggiante sono, come detto, asportati ed interrati o portati ad altro idoneo smaltimento.

ALLEGATO 3

Reti di subirrigazione e dispersione

DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUB-IRRIGAZIONE

Il liquame proveniente dalla chiarificazione, mediante condotta a tenuta, perviene in vaschetta in muratura o in calcestruzzo a tenuta con sifone di cacciata, per l'immissione nella condotta o rete disperdente, di tipo adatto al liquame di fogna.

La condotta disperdente è in genere costituita da elementi tubolati di cotto, gres, calcestruzzo di 10 - 12 cm di diametro e lunghezza di 30 - 50 cm, con estremità tagliate dritte e distanziate di 1 - 2 cm, coperta superiormente con tegole o elementi di pietrame e con pendenza fra lo 0.2 e lo 0.5%.

La condotta viene posta in trincea profonda circa 2/3 metri, dentro lo strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa; l'altra parte della trincea viene riempita con il terreno proveniente dallo scavo adottando accorgimenti acciocchè il terreno di rinterro non penetri, prima dell'assestamento, nei vuoti del sottostante pietrisco; un idoneo sovrassetto eviterà qual Servizio di Igiene Ambientalesi avvallamento sopra la trincea.

La trincea può avere la condotta disperdente su di una fila o su di una fila con ramificazioni o su più file; la trincea deve seguire l'andamento delle curve di livello per mantenere la condotta disperdente in idonea pendenza.

Le trincee con condotte disperdenti sono poste lontano da fabbricati, aie, aree pavimentate o altre sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno; la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti da mangiare crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici caso per caso da parte dell'unità sanitaria. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.

Lo sviluppo della condotta disperdente, da definirsi preferibilmente con prove di percolazione, deve essere in funzione della natura del terreno; di seguito si riportano comunque altri elementi di riferimento:

sabbia sottile, materiale leggero di riporto: 2 m. per abitante;

sabbia grossa e pietrisco: 3m. per abitante;

sabbia sottile con argilla: 5m. per abitante;

argilla con un po' di sabbia: 10m. per abitante;

argilla compatta: non adatta;

La fascia di terreno impegnata o la distanza tra due condotte disperdenti deve essere di circa 30 metri.

Per l'esercizio si controllerà, di tanto in tanto, che non vi Servizio di Igiene Ambientale intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali, che il sifone funzioni regolarmente, che non aumenti il numero delle persone servite ed il volume di liquame giornaliero disperso; occorre effettuare nel tempo il controllo del livello della falda.

DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE POZZI ASSORBENTI

Il liquame proveniente dalla chiarificazione, tramite condotta a tenuta, perviene al pozzo di forma cilindrica, con diametro interno di almeno un metro, in muratura di pietrame, mattoni, o di

calcestruzzo, privo di platea. Nella parte inferiore che attraversa il terreno permeabile si praticano feritoie nelle pareti o si costruisce la parete in muratura a secco; al fondo, in sostituzione della platea, si pone uno strato di pietrame e pietrisco per uno spessore di circa mezzo metro; uno strato di pietrisco è sistemato ad anello esternamente intorno alla parte di parete con feritoie ed alla base dello strato di pietrisco il pietrame è in genere di dimensioni più grandi del rimanente pietrisco sovrastante.

La copertura del pozzo viene effettuata a profondità non inferiore a 23 di metro e sulla copertura si applica un pozzetto di accesso con chiusini, al di sopra della copertura del pozzo e del pietrisco che lo circonda si pone uno strato di terreno ordinario con soprassesto per evitare ogni avvallamento e si adottano accorgimenti per non avere penetrazioni di terreno (prima dell'assestamento) nei vuoti del pietrisco sottostante. Si pongono dei tubi di aerazione di opportuno diametro, penetranti dal piano di campagna almeno un metro nello strato di pietrisco.

I pozzi assorbenti debbono essere lontani dai fabbricati, aie, aree pavimentate e sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno.

La differenza di quota tra il fondo del pozzo ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore a 2 metri; la falda a valle non potrà essere utilizzata per usi potabili e domestici, o per irrigazione di prodotti da mangiare crudi a meno di accertamenti microbiologici e chimici caso per caso da parte dell'autorità sanitaria; occorre evitare pozzi perdenti in presenza di roccia fratturata o fessurata; la distanza da qualunque condotta, serbatoio, od altra opera destinata al servizio potabile deve essere almeno di 50 metri.

Lo sviluppo della parete perimetrale del pozzo, da definirsi preferibilmente con prove di percolazione, deve essere dimensionato in funzione della natura del terreno; di seguito si riportano comunque altri elementi di riferimento:

sabbia grossa o pietrisco: 1mq. per abitante;

sabbia fina: 1,5 mq per abitante;

argilla sabbiosa o riporto: 2,5 mq per abitante;

argilla con molta sabbia o pietrisco: 4 mq per abitante;

argilla con poca sabbia o pietrisco: 8 mq per abitante;

argilla compatta impermeabile: non adatta;

La capacità del pozzo non deve essere inferiore a quella della vasca di chiarificazione che precede il pozzo stesso; è consigliabile disporre di almeno due pozzi con funzionamento alternato; in tal caso occorre un pozzetto di deviazione con paratoie per inviare il liquame all'uno o all'altro pozzo.

La distanza fra gli assi dei pozzi non deve essere inferiore a quattro volte il diametro dei pozzi.

Per l'esercizio si controllerà di tanto in tanto che non vi sia Servizio di Igiene Ambientale accumulo di sedimenti o di fanghiglia nel pozzo, od intasamento del pietrisco e terreno circostante e che non si verifichino impantanamenti nel terreno circostante; occorre controllare nel tempo il livello massimo della falda; se i pozzi sono due si alterna il funzionamento in genere ogni quattro-sei mesi.

PERCOLAZIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUB-IRRIGAZIONE CON DRENAGGIO (PER TERRENI IMPERMEABILI)

Il liquame, proveniente da chiarificazione mediante condotte a tenuta, perviene nella condotta disperdente. Il sistema consiste in una trincea, profonda in genere 1-1,5 metri avente al fondo uno strato di argilla, sul quale si posa la condotta drenante sovrastata in senso verticale di pietrisco grosso, minuto e grosso; dentro l'ultimo strato si colloca la condotta disperdente.

Le due condotte, aventi in genere pendenza tra lo 0,2 e 0,5 %, sono costituite da elementi tubolari di cotto, grés o calcestruzzo del diametro di circa 10-12 cm con estremità tagliate dritte e distanziate di 1 o 2 cm, coperte superiormente da tegole o da elementi di pietrame per impedire l'entrata del pietrisco e del terreno dello scavo, che ricoprirà la trincea con idoneo sovrassesto per evitare avvallamenti; si dovranno usare precauzioni affinché il terreno di rinterro non vada a riempire i vuoti prima dell'assestamento.

Tubi di aerazione di conveniente diametro vengono collocati verticalmente, dal piano di campagna fino allo strato di pietrisco grosso inferiore, disposti alternativamente a destra e a sinistra delle condotte e distanziati due-quattro metri l'uno dall'altro.

La condotta drenante sbocca in un idoneo ricettore (rivolo, alveo, impluvio, ecc.), mentre la condotta disperdente termina chiusa 5 metri prima dello sbocco della condotta drenante.

La trincea può essere con condotte su di una fila, con fila ramificata, con più file.

Per quanto riguarda le distanze di rispetto da aree pavimentate, da falde o da manufatti relativi ad acqua potabile, vale quanto detto per la sub-irrigazione normale.

Lo sviluppo delle condotte si calcola in genere in due-quattro metri per utente. Occorre verificare che tutto funzioni regolarmente dal sifone della vaschetta di alimentazione, allo sbocco del liquame ai tubi di aerazione.

Il numero delle persone servite ed il volume giornaliero di liquame da trattare non deve aumentare; il livello massimo della falda va controllato nel tempo.

ALTERNATIVA TECNICA

Le reti subirrigue, a parità di estensione, possono essere realizzate, anziché con sifoni di cacciata e condotte disperdenti, con pompe idrauliche e tubi forati in materie plastiche idonee, chiusi alle estremità con un dispositivo apribile, in un pozzetto di controllo.

ALLEGATO 4

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO PER REFLUI DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI 1

Titolare dello scarico 2 :

Rappresentante legale 3 :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Destinazione allo scarico :

pubblica fognatura [1]

acque superficiali[2]

suolo[3]

Tipo di insediamento :

-Industriale ☐

-Artigianale ☐

-Zooagricolo ☐

Fonte di approvvigionamento idrico :

-Pubblico acquedotto ☐

-Altre fonti ☐

Codice di fatturazione A.A.S.S. : _____

Codice Operatore Economico : _____

Portata dei reflui:

-Massima oraria : _____ m3/ora

-Media giornaliera : _____ m3/giorno

-Media mensile : _____ m3/mese

1 Eventuali reflui civili possono essere oggetto di specifica domanda, qualora gli scarichi siano distinti. In caso contrario anch'essi rientrano nelle voci seguenti.

2 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

3 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

Allegati :

1) Planimetria dell'insediamento con :

- layout;

- schema a blocchi quantificato delle sorgenti di reflui;

- rete fognante con relativi manufatti, fino al recapito;

- rete di distribuzione acqua potabile;

- relazione tecnica su depuratori eventualmente presenti, comprensiva dei sistemi di smaltimento o reimpiego a norma degli eventuali fanghi.

2) Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

3) Eventuali prescrizioni precedenti.

4) Eventuali interconnessioni fra pubblico acquedotto e altre fonti di approvvigionamento idrico, con relative portate.

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

ALLEGATO 5

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SMALTIMENTO PER RIFIUTI DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI 1

Titolare dello scarico 2 :

Rappresentante legale 3 :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Destinazione allo scarico:

raccolta pubblica[1]

smaltimento privato[2]

Tipo di insediamento :

-Industriale ☐

-Artigianale ☐

-Zooagricolo ☐

Codice Operatore Economico : _____

Codice di fatturazione A.A.S.S. : _____

1 Eventuali rifiuti civili possono essere oggetto di specifica domanda, qualora gli scarichi siano distinti. In caso contrario anch'essi rientrano nelle voci seguenti.

2 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

3 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

Caratterizzazione dei rifiuti

Tipologia del rifiuto:

Tipologia del rifiuto4 DescrizioneMedia giornalieraMedia mensileTotale
Merceologica5anno(kg/giorno) ☐ (kg/mese) ☐ (kg/anno)

(m3/giorno) ☐ (m3/mese) ☐ (m3/anno)

Solido Urbano o

assimilabile

Inerte

Speciale

Tossico e Nocivo

4Nel caso siano presenti, nell'area dello stabilimento piu' lavorazioni, la tabella può essere ripetuta per tipologie merceologiche.

5Ad esempio: fanghi di verniciatura (con solvente); sfridi di gomma, metalli, materie plastiche; fanghi biologici (con % di acqua).

Allegati :

1)Planimetria dell'insediamento con :

-layout;

-schema a blocchi quantificato delle sorgenti dei rifiuti;

-sistemi di movimentazione, con relativi manufatti fino allo stoccaggio ed al caricamento dei mezzi dello smaltitore;

-rete di distribuzione acqua potabile;

-relazione tecnica su pretrattamenti eventualmente presenti, comprensiva dei sistemi di eventuale reimpiego.

2)Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

3)Eventuali prescrizioni precedenti.

4)Eventuali interconnessioni con il sistema pubblico di raccolta e smaltimento, con relative quantità.

5)Classificazione e quantificazione dei rifiuti tossici e nocivi ai sensi dell'Allegato B2 della Legge N. 87/95.

6)Modalità tecniche adottate per il deposito in Azienda delle diverse tipologie di rifiuto, con quantitativi massimi previsti.

7)Modalità di smaltimento con:

-Generalità dello Smaltitore.

-Estremi dell'Autorizzazione Regionale Italiana di competenza dello Smaltitore.

-Destinazione finale dei rifiuti.

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

ALLEGATO 6

ELENCO DELLE ATTIVITA AD INQUINAMENTO ATMOSFERICO POCO SIGNIFICATIVO E MODULO DI SEGNALAZIONE

Sezione 1 : Elenco delle attività ad inquinamento atmosferico poco significativo:

1)Pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse pellicce, pulitintolavanderie; per tali impianti la condizione necessaria per essere inclusi nel presente elenco è il ciclo chiuso.

2)Lavorazioni meccaniche in genere con esclusione di attività di verniciatura, trattamento superficiale dei metalli e smerigliature.

3)Rosticceria e friggitoria.

4)Attività estetica, sanitaria e di servizio e cura della persona.

5)Laboratori odontotecnici.

6)Laboratori orafi senza fusione di metalli.

7)Decorazione di piastrelle ceramiche senza procedimento di cottura.

8)Officine meccaniche di riparazione veicoli (carburatoristi, elettrauto e simili).

9)Le seguenti lavorazioni tessili:

preparazione, filatura, tessitura a trama, catena o maglia di fibre naturali artificiali e sintetiche, con eccezione dell'operazione di testurizzazione delle fibre sintetiche e del bruciapelo;

nobilizzazione di fibre, filati, tessuti di ogni tipo e natura distinta nelle fasi di purga, lavaggio, candeggio (ad eccezione dei candeggi effettuati con sostanze in grado di liberare cloro e/o suoi composti), tintura, finissaggio a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- a) le operazioni in bagno acquoso vengano condotte a temperatura inferiore alla temperatura di ebollizione del bagno medesimo;
- b) le operazioni di bagno acquoso vengano condotte alla temperatura di ebollizione, ma senza utilizzazione di acidi, alcali o altri prodotti organici ed inorganici volatili;
- c) le operazioni in bagno acquoso vengano condotte alla temperatura di ebollizione in macchinari chiusi;
- d) le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione vengano condotti a temperatura inferiore a 150°C e che nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non siano stati utilizzati acidi, alcali o altri prodotti organici od inorganici volatili.

10) Cucine, ristorazione collettiva e mense.

11) Panetteria, pasticceria ed affini con non più di 300 kg di farina al giorno.

12) Stabulari acclusi a laboratori di ricerca e di analisi.

13) Serre.

14) Stirerie.

15) Laboratori fotografici.

16) Autorimesse.

17) Autolavaggi.

18) Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti agli impianti di produzione industriale.

19) Officine ed altri laboratori annessi a scuole.

20) Eliografia.

21) Impianti termici o caldaie inseriti in un ciclo produttivo o comunque con un consumo di combustibile annuo utilizzato per più del 50% in un ciclo produttivo. La potenza termica di ciascuna unità deve essere inferiore a 3 MW se funzionanti a metano o GPL, e 1 MW per il gasolio e a 0,3 MW se funzionanti ad olio combustibile, con contenuto di zolfo non superiore all'1% in peso.

22) Stoccaggio e movimentazione di prodotti petrolchimici ed idrocarburi naturali estratti da giacimento, stoccati e movimentati a ciclo chiuso o protetti da gas inerte.

23) Sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro.

24) Impianti trattamento acque.

25)Impianti termici connessi alle attività di stoccaggio dei prodotti petroliferi con una potenzialità termica minore di 5 MW se funzionanti a metano o GPL e 2,5 MW se funzionanti a gasolio, per meno di 2200 ore annue.

26)Gruppi elettrogeni e di cogenerazione con potenza termica inferiore a 3 MW se alimentati a metano o GPL e potenza termica inferiore a 1 MW se alimentati a benzina o gasolio.

27)Concerie e pelliccerie con impianti dotati di macchinari a ciclo chiuso.

28)Seconde lavorazioni del vetro ad esclusione di quelle comportanti operazioni di acidatura e satinatura.

29)Produzione di vetro con forni elettrici a volta fredda.

Sezione 2 : Modulo di segnalazione di attività ad inquinamento atmosferico poco significativo.

Titolare dello scarico1 :

Rappresentante legale2 :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Tipologia/e dell'attività (corrispondente/i voce/i dell'elenco) :

Codice Operatore Economico :

Allegati:

1)Planimetria del locale con ciclo lavorativo e numero di addetti.

San Marino, //

Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

1 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

2 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

ALLEGATO 7

ELENCO DELLE ATTIVITÀ A RIDOTTO INQUINAMENTO ATMOSFERICO E MODULO DI SEGNALAZIONE

Sezione 1 : Elenco delle attività a ridotto inquinamento atmosferico:

Descrizione attività

1) Pulizia a secco di tessuti e pellami con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo di solventi non superiore a 20 kg/giorno.

2) Riparazione e verniciatura di carrozzerie di autoveicoli, mezzi e macchine agricole con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 20 kg/giorno.

3) Tipografia, litografia, serigrafia, con l'utilizzo di prodotti per la stampa (inchiostrici, vernici e similari) non superiore a 30 kg/giorno.

4) Produzione di prodotti in vetroresine con utilizzo di resina pronta all'uso non superiore a 200 kg/giorno.

5) Produzione di articoli in gomma e prodotti delle materie plastiche con utilizzo di materie prime non superiore a 500 kg/giorno.

6) Produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semifiniti in materiale a base di legno con utilizzo di materie prime non superiore a 2000 kg/giorno.

7) Verniciatura, laccatura, doratura di mobili ed altri oggetti in legno con utilizzo di prodotti vernicianti pronti non superiore a 50 kg/giorno.

8) Verniciatura di oggetti vari in metallo o vetro con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/giorno.

9) Panificazione, pasticceria ed affini con consumo di farina non superiore a 1500 kg/giorno.

10) Torrefazione di caffè ed altri prodotti tostati con produzione non superiore a 450 kg/giorno.

11) Produzione di mastici, pitture, vernici, cere, inchiostrici ed affini con produzione non superiore a 500 kg/giorno.

- 12) Sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo di solventi non superiore a 10 kg/giorno.
- 13) Laboratori orafi con fusione di metalli con meno di venticinque addetti.
- 14) Anodizzazione, galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/giorno.
- 15) Utilizzazione di mastici e colle con consumo di sostanze collanti non superiore a 100 kg/giorno.
- 16) Produzione di sapone e detergenti sintetici per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie prime non superiore a 200 kg/giorno.
- 17) Tempra di metalli con consumo di olio non superiore a 10 kg/giorno.
- 18) Produzione di oggetti artistici in ceramica, terracotta o vetro in forni a muffola discontinua con utilizzo nel ciclo produttivo di smalti, colori ed affini non superiore a 50 kg/giorno.
- 19) Trasformazione e conservazione di frutta, ortaggi, funghi, esclusa la surgelazione con produzione non superiore a 1000 kg/giorno.
- 20) Trasformazione e conservazione della carne, esclusa la surgelazione, con produzione non superiore a 1000 kg/giorno.
- 21) Molitura cereali con produzione non superiore a 1500 kg/giorno.
- 22) Lavorazione e conservazione pesce ed altri prodotti alimentari marini, esclusa la surgelazione, con produzione non superiore a 1000 kg/giorno.
- 23) Prodotti in calcestruzzo e gesso con produzione non superiore a 1500 kg/giorno.
- 24) Pressofusione con utilizzo di metalli e leghe in ragione di 100 kg/giorno.
- 25) Lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo di materie prime non superiore a 1000 kg/giorno.
- 26) Lavorazioni conciarie con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/giorno.
- 27) Fonderie di metalli con produzione di oggetti metallici non superiore a 100 kg/giorno.
- 28) Produzione di ceramiche artistiche esclusa decoratura con utilizzo di materia prima non superiore a 3000 kg/giorno.
- 29) Produzione di carta, cartone e similari con utilizzo di materie prime non superiore a 4000 kg/giorno.
- 30) Saldature di oggetti e superfici metalliche.
- 31) Trasformazioni lattiero casearie con produzione non superiore a 1000 kg/giorno.

Sezione 2 : Modulo di segnalazione di attività a ridotto inquinamento.

Titolare dello scarico 1 :

Rappresentante legale² :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Codice Operatore Economico :

Tipologia/e dell'attività (corrispondente/i voce/i dell'elenco) :

Allegati:

1) Planimetria del locale con ciclo lavorativo e numero di addetti.

2) Schede tossicologiche delle materie prime.

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

1 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

2 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

ALLEGATO 8

SOSTANZE RITENUTE CANCEROGENE E/O MUTAGENE E/O TERATOGENE.

In via generale le emissioni di sostanze ritenute cancerogene e/o mutagene e/o teratogene devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio.

CATEGORIA N°1 CLASSE1

Asbesto (crisotilo, crocidolite, amosite, antofilite actinolite e tremolite)

Benzo(a)Pirene

Berillio e suoi composti

Dibenzo(a,h) antracene

2-Naftil ammina e suoi sali

Benzo(a)antracene

Benzo(k)fluorantene

Benzo(b)fluorantene

Benzo(j)fluorantene

Dibenzo(a,h)acridina

Dibenzo(a,j)acridina

Dibenzo(a)pirene

Dimetilnitrosammina

5-nitroacenaftene

2-nitronaftalene

1-metil-3-nitro-1-guanidina

CATEGORIA N°1 CLASSE 2

Arsenico e suoi composti

Cromo(VI) e suoi composti

Cobalto e suoi composti

3,3'-Diclorobenzidina e suoi sali

Dimetilsolfato

Etilenimmina

Nichel e suoi composti

4-aminoBifenile e suoi sali

Benzidina e suoi sali

4,4'-Metilenebis(2 cloro anilina) e suoi sali

Dimetilsolfato

3,3' Dimetilbenzidina e suoi sali

Esametilfosforotriammide

2-metil Aziridina

Metil ONN Azossimetile Acetato

Sulfallate

Dimetilcarbamoilcloruro

3,3' Dimetossibenzidina e suoi sali

CATEGORIA N°1 CLASSE 3

Acrilonitrile

Benzene

1,3-Butadiene

1-cloro-2,3-epossipropano (epicloridrina)

1,2-Dibromoetano

1,2-epossipropano

1,2-dibromoetano

vinile cloruro

1,3 Dicloro-2-propanolo

Clorometil (metil) Etere

N,N dimetilIdrazina

Idrazina

Ossido di Etilene

EtilenTiourea

2-Nitropropano

Bis-clorometilEtere

3-Propanolide

1,3 Propansulfone

Stirene Ossido

CATEGORIA N°2 CLASSE1

PolicloroDibenzodiossine

Policlorodibenzofurani

CATEGORIA N°2 CLASSE 2

Policlorobifenili e Policlorotrifenili

Policloronaftaleni

CATEGORIA N°3 CLASSE 1

Cadmio e suoi composti , espressi sotto forma di Cd

Mercurio e suoi composti , espressi sotto forma di Hg

Tallio e suoi composti , espressi sotto forma di Tl

CATEGORIA N°3 CLASSE 2

Selenio e suoi composti , espressi sotto forma di Se

Tellurio e suoi composti , espressi sotto forma di Tl

CATEGORIA N°3 CLASSE 3

Antimonio e suoi composti , espressi sotto forma di Sb

Cianuri espressi come CN

Cromo(III) e suoi composti , espressi sotto forma di Cr

Manganese e suoi composti , espressi sotto forma di Mn

Palladio e suoi composti , espressi sotto forma di Pd

Piombo e suoi composti , espressi sotto forma di Pb

Platino e suoi composti , espressi sotto forma di Pt

Quarzo in polvere cristallino, espressi come SiO₂

Rame e suoi composti , espressi sotto forma di CU

Rodio e suoi composti , espressi sotto forma di Rh

Stagno e suoi composti , espressi sotto forma di Sn

Vanadio e suoi composti , espressi sotto forma di V

CATEGORIA N° 4a CLASSE I

Clorocianuro

Fosfina

Fosgene

CATEGORIA N° 4a CLASSE II

Acido cianidrico

Bromo e suoi composti espressi come acido Bromidrico

Cloro

Fluoro e suoi composti espressi come acido Fluoridrico

Idrogeno solforato

CATEGORIA N° 4a CLASSE III

Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapore , esclusi clorocianogeno e fosgene, espressi come acido cloridrico

CATEGORIA N° 4a CLASSE IV

Ammoniaca

CATEGORIA N° 4a CLASSE V

Ossidi di Azoto (monossido e biossido) espressi come biossido di azoto

Ossidi di zolfo, espressi come biossidi di zolfo

CATEGORIA N°4b CLASSE 1

Anisidina

Butilmercaptano

cloropicrina

Diazometano

Dicloroacetilene

Dinitrobenzene

Dinitrocresolo

esaclorobutadiene

esaclorociclopentadiene

Esafluoroacetone

Etere diglicidico

Etilacrilato

Etilenimina

Etilmercaptano

Isocianati

Metilacrilato

Nitroglicerina

Perclorometilmercaptano

1,4diossano

CATEGORIA N°4b CLASSE 2

acetaldeide

acido cloroacetico

acido formico

acido tioglicolico

Acido tricloroacetico

Anidride ftalica

Anidride maleica

Anilina

Benzilcloruro

Bifenile

Butilacrilato

Butilammina

Canfora sintetica

Carbonio tetrabromuro

Carbonio tetracloruro

Cicloesilammina

Cloroacetaldeide

1-cloro 1-nitro Propano

Cresoli

Crotonaldeide

1,2-Dibutilaminoetanolo

Dibutilfosfato

o-Diclorobenzene

1,1 Dicloroetilene

Dicloroetiletere

diclorofenolo

Diclorometano

Dietilammina

difenilammina

Diisopropilammina

Dimetilammina

Etilammina

Etanolammina

2-etossietanolo

2-etossietilacetato

Fenolo

Ftalati

2-Furfuraldeide

Furfurolo

Iodoformio

Isoforone

Isopropilammina

Metilacrilonitrile

Metilammina

Metilanilina

Metilbromuro

Metil n-butilbromuro

Metilcloruro

Metil 2-Cianoacrilato

Metilstirene

2-Metossietanolo

2-Metossietanolo acetato

Nitroetano

Nitrometano

1-nitropropano

Nitrotoluene

Piretro

Piridina

Piomboalchili

2-Propenale

1,1,2,2-tetracloroetano

Tetracloroetilene

Tetranitrometano

m,p Toluidina

Tributilfosfato

Triclorofenolo

Tricloroetilene

Triclorometano

Trietilammina

Trimetilammina

Trimetilfosfina

Vinilbromuro

Xilenolo (escluso 2,4 xilenolo)

Formaldeide

CATEGORIA N°4b CLASSE 3

Acido acrilico

Acetonitrile Acido propionico

Acido acetico

Alcool n-Butilico

Alcool iso-butilico

Alcool sec-butilico

Alcool ter-butilico

Alcool metilico

Butirraldeide

p-ter-Butiltoluene

2-Butossietanolo

Caprolattame

Disolfuro di carbonio

Cicloesanone

Ciclopentadiene

Clorobenzene

2-cloro-1,3-butadiene

o-Clorostirene

o-Clorotoluene

p-Clorotoluene

Cumene

Diacetonalcol

1,4-Diclorobenzene

1,1-dicloroetano

Dicloropropano

Dietanolammina

Dietilformammide

Diisobutilchetone

N,N-Dimetilacetammide

N,N-Dimetilformammide

Dipropilchetone

Esametilendiammina

n-esano

Etilamilchetone

Etilbenzene

Etilbutilchetone

Etilenglicole

Isobutilglicidiletere

Isoprossietanolo

Metilmetacrilato

Metilamilchetone

o-Metilcicloesano

Metilcloroformio

Metilformiato

Metilisobutilchetone

Metilisobutilcarbinolo

Naftalene

Propilenglicole

Propilenglicolemonometiletero

Propionaldeide

stirene

Tetraidrofurano

Trimetilbenzene

n-veratraldeide

Vinilacetato

Viniltoluene

2,4-xilenolo

CATEGORIA N°4b CLASSE 4

Alcool propilico

Alcool isopropilico

n-Amilacetato

sec-Amilacetato

Benzoato di metile

n-Butilacetato

iso-Butilacetato

Dietilchetone

Difluorodibromometano

sec-Esilacetato

Etilformiato

Metilacetato

Metiletilcheton

Metilisopropilcheton

N-Metilpirrolidone

Pinene

n-propilacetato

iso-Propilenacetato

Toluene

Xilene

CATEGORIA N°4b CLASSE 5

acetone

Alcool etilico

Butano

Cicloesano

Cicloesene

Cloropentano

Clorobromometano

Clorodifluorometano

Cloropentafluoroetano

Dibromodifluorometano

Dibutiletere

Diclorofluorometano

Diclorotetrafluoroetano

Dietiletere

Diisopropiletere

Dimetiletere

Eptano

Esano tecnico

Etereisopropilico

Etilacetato

Metilacetilene

Metilcicloesano

Pentano

1,1,1,2 Tetracloro 2,2 difluoroetano

1,1,1,2 Tetracloro 1,2 difluoroetano

Triclorofluorometano

1,1,2 Tricloro 1,2,2 Trifluoroetano

Trifluorometano

Trifluorobromoetano

ALLEGATO 9A

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO PER EMISSIONI SIGNIFICATIVE DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI¹

Titolare dello scarico² :

Rappresentante legale³ :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Tipo di insediamento :

-Industriale ☐

-Artigianale ☐

-Zooagricolo ☐

Codice di fatturazione A.A.S.S. : _____

Codice Operatore Economico : _____

Presenza di emissioni diffuse:

Si ☐ No ☐

N° punti di emissione convogliata : _____

1Eventuali reflui civili possono essere oggetto di specifica domanda, qualora gli scarichi siano distinti.
In caso contrario anch'essi rientrano nelle voci seguenti.

2Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

3Se persona diversa dal titolare dello scarico.

Allegati :

1)Planimetria dell'insediamento con :

- layout;
- schema a blocchi quantificato delle sorgenti di emissione;
- sistemi di captazione e/o convogliamento;
- sistemi di abbattimento inquinanti atmosferici;
- sistemi di smaltimento di eventuali sostanze derivanti dall'abbattimento;
- relazione tecnica contenente i principali parametri di progetto (temperatura, portata, frequenza, durata dell'emissione) e della soluzione tecnica adottata (ad esempio : superficie delle maniche, quantità di carbone attivo, ecc..).

2)Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

3)Eventuali prescrizioni precedenti.

4)Descrizione delle singole emissioni ai sensi dell'Allegato B3 della Legge N. 87/95.

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

Allegato 9B

METODI DI CAMPIONAMENTO, ANALISI E VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI.

Ove non diversamente indicato, le emissioni possono essere misurate con metodi discontinui. I metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli indicati nella tabella 9B. Tali metodi potranno essere integrati entro il periodo di validità del presente regolamento provvisorio dalla Commissione per la Tutela Ambientale. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione fissa la scadenza ,di norma annuale, con cui le imprese devono effettuare le misure delle emissioni inquinanti e comunicarne i risultati. Nei casi in cui le misure delle emissioni vengano effettuate con metodi automatici continui le imprese devono verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature di misura e procedere periodicamente alla calibrazione di concerto e con la supervisione del Servizio di Igiene Ambientale. Nei casi di cui al precedente paragrafo il limite di emissione si intende rispettato se la media delle concentrazioni orarie rilevate durante l'effettivo funzionamento dell'impianto nell'arco delle 24 ore è inferiore od uguale al limite di emissione stabilito a norma dell'allegato alla Legge 42/93, e ciascun valore di concentrazione oraria non è superiore al 125% di tale limite. Alle misure di emissione effettuate Servizio di Igiene Ambientale con metodi discontinui che continui automatici devono essere associati i valori delle grandezze piu' significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento, ai fini di una corretta interpretazione dei dati (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione etc.). Su tutti gli impianti il Servizio Igiene Ambientale può effettuare, qualora lo ritenga necessario, misurazioni al fine di valutare la quantità delle sostanze presenti nelle emissioni. L'autorità competente può prescrivere in sede di autorizzazione l'esecuzione di misurazioni in continuo per l'ossigeno ed i tre inquinanti Ossidi di Zolfo, Ossidi di Azoto, Polveri.

tabella 9B

1Manuale UNICHIMN° 122/1986

2Manuale UNICHIMN° 151/1988

3Manuale UNICHIMN° 158/1988

4Manuale UNICHIMN° 723/1986

5Manuale UNICHIMN° 758/1987

6Manuale UNICHIMN° 811/1988

7Manuale UNICHIMN° 825/1988

ALLEGATO 10

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AL REIMPIEGO PER REFLUI ZOOAGRICOLI

Titolare dello scarico¹ :

Rappresentante legale² :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Fonte di approvvigionamento idrico :

-Pubblico acquedotto ☐

-Altre fonti ☐

Codice di fatturazione A.A.S.S. :

N° capi allevati e specie:

☐ Bovini N _____

☐ Ovini N _____

☐ Pollame N _____

☐ Equini N _____

☐ Altri (_____) N _____

Peso medio del bestiame allevato : _____ kg/capo

1 Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

2 Se persona diversa dal titolare dello scarico.

Allegati :

1) Planimetria dell'insediamento con :

- edifici;
- volumi di stoccaggio;
- eventuali reti fognanti (bianca, civile, zootecnica) con relativi manufatti, fino ai rispettivi recapiti;
- eventuale rete di distribuzione acqua potabile;
- eventuali trattamenti.

2) Planimetria delle zone in cui è previsto lo spandimento e delle aree di rispetto;

3) Modalità di trasporto e stoccaggio presso l'utente;

4) Attrezzature, modalità e periodicità degli spandimenti;

5) Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

6) Eventuali prescrizioni precedenti.

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante

ALLEGATO 11

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AL REIMPIEGO DI MATERIALI BIODEGRADABILI

Titolare dello scarico¹ :

Rappresentante legale² :

Indirizzo :

Riferimento catastale :

Fonte di approvvigionamento idrico :

-Pubblico acquedotto ☐

-Altre fonti ☐

Codice di fatturazione A.A.S.S. : _____

Comparto di provenienza del materiale e tenore in secco:

☐ Depurazione biologica _____ % in secco

☐ Industria alimentare _____ % in secco

☐ Altre attività prod. _____ % in secco

☐ Compost _____ % in secco

Quantitativo medio mensile : _____ ton/mese

Totale annuo di secco : _____ ton/anno

1) Colui che presenta la domanda e sarà titolare dell'autorizzazione.

2) Se persona diversa dal titolare dello scarico.

Allegati :

1) Planimetria dell'insediamento con :

- edifici;

- volumi di stoccaggio;

- eventuali reti fognanti (bianca, civile, zootecnica) con relativi manufatti, fino ai rispettivi recapiti;

- eventuale rete di distribuzione acqua potabile;

- eventuali trattamenti.

2) Planimetria delle zone in cui è previsto lo spandimento e delle aree di rispetto;

3) Modalità di trasporto e stoccaggio presso l'utente;

4) Attrezzature, modalità e periodicità degli spandimenti;

5) Eventuali autorizzazioni allo scarico precedenti.

6) Eventuali prescrizioni precedenti.

7) Composizione presumibile o accertata del materiale e verifica dell'equivalenza con i flussi di massa di riferimento (settore zootecnico):

San Marino, / /

Il Titolare dello scarico o suo Legale Rappresentante